

Udine, la veneziana Ca' Foscari e Trento nella classifica delle dieci più "penalizzate" d'Italia. Fondi adeguati solo per Trieste e lo luav

Università, Roma punisce il Nordest

Sette su cinque ricevono dallo Stato meno soldi di quanto meriterebbero in base ai risultati

Carte in regola con i criteri di meritocrazia fissati dal ministero, ma costrette a tirare la cinghia per l'esiguità dei fondi destinati. È la situazione di cinque delle sette università del Nordest. Tre si collocano addirittura tra i primi dieci atenei italiani con meno finanziamenti rispetto ai meriti. La classifica delle università più "povere" è guidata da Trento, Udine è al quarto posto, Ca' Foscari di Venezia all'ottavo, Padova al 15. e Verona al 23. Stanno decisamente bene, invece, Trieste e lo Iuav di Venezia, addirittura sovrafinanziate.

La situazione è descritta dal documento stilato dalla Commissione tecnica per la Finanza pubblica del ministero dell'Economia e delle Finanze nell'illustrare il nuovo Patto per l'efficienza e la meritocrazia, messo a punto dai dicasteri dell'Università e dell'Economia e inviato alla Conferenza dei rettori i primi di agosto.

**Bernardini, Lanfrit
e Vanzan a pagina 9**

Sconcertanti risultati di uno studio del ministero dell'Economia. Trento, Udine e la veneziana Ca' Foscari tra le dieci più penalizzate

A Nordest le Università meno finanziate d'Italia

Cinque atenei su sette ricevono dallo Stato centrale meno soldi di quanto meriterebbero in base ai risultati ottenuti

Udine

Nordest terra di università antiche e blasonate, ma anche di atenei costretti a tirare la cinghia nonostante siano capaci di rispondere ai criteri di meritocrazia fissati dallo stesso ministero.

E così su sette atenei, cinque risultano sottofinanziati e addirittura tre si collocano tra i primi 10 in Italia con meno fondi rispetto ai meriti. Trento guida la classifica, Udine è al quarto posto, Ca' Foscari di Venezia all'ottavo, Padova al 15° e Verona al 23°. Stanno bene, invece, Trieste e l'Università Iuav di Venezia, addirittura sovrafinanziata. A dario non lamentose statisti-

che, ma il documento stilato dalla Commissione tecnica per la Finanza pubblica del Ministero dell'Economia e delle Finanze redatto il 31 luglio scorso che ha per titolo "Misure per il risanamento finanziario e l'incenerimento del sistema universitario". In pratica quel nuovo Patto per l'efficienza e la meritocrazia messo a punto dai ministri dell'Università e dell'Economia e inviato alla Conferenza dei rettori ai primi di agosto.

I mancati finanziamenti si rendono evidenti nel raffronto tra il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) assegnato ad ogni ateneo e che solitamente rappresenta il primo canale di

finanziamento, e il Ffo teorico, ovvero quello che spetterebbe se i soldi fossero ripartiti attenendosi scrupolosamente ad alcuni criteri meritocratici stabiliti dallo stesso Ministero, attraverso il Comitato di valutazione. Ovvero: numero degli studenti iscritti (domanda di formazione), crediti formativi acquisiti e numero dei laureati (risultati della formazione), ricerca.

Il risultato è che, per esempio, Udine nel solo 2006 si è vista scappata un 21,9%, pari a poco meno di 16 milioni di Euro. Per Trento i mancati introiti lievitano addirittura al 43,1%. La Ca' Foscari potrebbe contare su finanziamenti più corposi del 17%, Padova del 10,3% e Verona

del 6,5%. A Trieste, invece, stando sempre alla tabella contenuta nel documento ministeriale, arriverebbero fondi in più del 19,2% e all'università veneziana di architettura del 23,1%.

A mettere in ulteriore allar-

me alcuni atenei norddestini c'è il fatto che, stando ancora allo stesso documento ministeriale, alcuni dei sottofinanziati (come Udine e Ca' Foscari) potrebbero finire nell'elenco dei non virtuosi perché nel 2006 hanno sfiorato

per le spese del personale il tetto del 90% del Fondo fissato dalle norme: Venezia è arrivata al 90,8% e Udine al 90,9%. Neanche un decimale, ma quanto basta perché dal 2008 possa abbattersi qualche scure o obbligo di rientro. "Per quanto atenei Udine - sbottò il giorno dopo il patto il rettore Furio Honsell -, siamo anche troppo bravi, vista la situazione".

Oggi, conti minuziosi alla mano, il direttore amministrativo dell'ateneo friulano, Daniele Livon, certifica "Con quasi 16 milioni in più, la nostra spesa del personale scenderebbe al 74,7% del Fondo".

All'origine della disparità, spiegano da Udine, è il metodo

con cui vengono ripartiti i soldi. "Nel 2006 - esemplifica Livon -, solo 50 milioni furono divisi per meritocrazia. Gli altri quasi 7 miliardi del Fondo, ebbero come primo criterio di aggiudicazione il 99,5% dello storno assegnato ad ogni università". Tradotto, per meriti l'ateneo friulano guadagnò 586 mila Euro. Neppure un centesimo, invece, dalla quota di "accelerazione di riequilibrio", destinata solo alle università sottofinanziate.

In attesa che nel 2008, come previsto dal Patto Mussi-Padua Schioppa, vengano divisi tra le più meritevoli circa 350 milioni, il 5% del Fondo ordinario, per il 2007 non si intravedono migliorie di sorta. "Il riparto del Ffo

non è stato ancora fatto - certifica Livon - Si conoscono solo i criteri: confermato il 100% del Ffo 2006; 40 milioni divisi tra tutte le università meritevoli; 10 milioni tra quelle sottofinanziate e 10 milioni tra quelle che non sfondano il 90% del Ffo per personale".

Per rendere davvero praticabili gli obiettivi del Patto, considera infine Livon, "occorre capire se ci saranno davvero le risorse necessarie e se si arriverà ad un approccio metodologico diverso anche nella tempistica di erogazione. come si può infatti programmare se i riparti avvengono a fine anno? E con quali garanzie si può progettare a medio-lungo periodo?".

Antonella Lanfrit

UNIVERSITÀ E CONTRIBUTI

ORDINE	ATENEI	FFO 2006 ASSEGNATO (migliaia di euro)	% DISTANZA FFO TEORICO vs ASSEGNATO	FFO TEORICO 2006 (migliaia di euro)
1	TRENTO	53.324	43,1%	76.588
4	UDINE	70.640	21,9%	86.076
8	Ca' Foscari di VENEZIA	65.344	17,0%	76.588
15	PADOVA	276.042	10,3%	304.317
23	VERONA	89.464	6,5%	95.565
54	TRIESTE	102.708	-19,2%	82.687
55	Università IUAV di VENEZIA	31.444	-23,1%	24.400

Padova

Milanesi: «I fondi ci servono, ma devono arrivare da Roma, non a livello regionale»

Padova

L'università di Padova è uno degli atenei più virtuosi d'Italia, ma anche uno di quelli più sottofinanziati. Una differenza tra il Fondo funzionale operativo teorico e quello assegnato del -10,3 per cento, che vuol dire circa 28 milioni di euro che alla fine dell'anno vengono meno nelle casse di palazzo del Bo.

"Purtroppo questi dati li conosciamo - commenta il rettore Vincenzo Milanesi - e pensare che nonostante questo sottofinanziamento riusciamo ad avere il bilancio in pareggio, ad assumere nuovi ricercatori e anche a promuovere una politica di edilizia universitaria in crescita".

Ma se l'ateneo patavino risulta essere tra i più virtuosi della Penisola, come si spiega il segno meno alla voce "Fondo funzionale assegnato"? Il professor Milanesi, prima di addentrarsi in un'analisi più dettagliata del "perché", usa una metafora che lui stesso definisce di "filosofia napoletana": "E' semplice, per le università in Italia sembrava valere la "regola" partenopea del: chi ha dato ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto... scordammue 'o passato... detto in altri termini sino al 1994 per valutare i finanziamenti da erogare agli atenei non esistevano

parametri oggettivi, ma criteri clientelari".

Poi però è arrivata la legge che ha istituito il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, il Cnvsu.

"Con l'introduzione di questo meccanismo - spiega il rettore Milanesi - tutti avremmo dovuto partire alla pari, senza scontare precedenti fatti, invece di fatto così non è. Ma la situazione che oggi sta attraversando la nostra università,

se si esclude qualche isolata eccezione, la stanno vivendo quasi tutti gli atenei del Triveneto e questo ha un solo significato: chi ci ha preceduto non ha badato a "tirare la giacchetta" di qualche politico o dirigente, preoccupandosi invece del lavoro da svolgere per mantenersi virtuoso". E così la soluzione, secondo il Magnifico patavino ha un'unica via d'uscita: "Il riequilibrio deve avvenire a livello nazionale. E il ministero che deve correggere queste distorsioni che tuttora permangono. Escludo che una soluzione a livello regionale possa modificare le cose. Ci auguriamo quindi che il "Patto per l'università" recentemente sottoscritto dai ministri Mussi e Padua Schioppa sia rispettato e riassetti secondo i meriti il sistema del finanziamento universitario".

Matteo Bernardini



Il rettore Vincenzo Milanesi



Venezia

Ghetti: «Mancano all'appello 12 milioni e da cinque anni che riceviamo poco»

Venezia

"È un problema serio, serissimo". Pier Francesco Ghetti, magnifico rettore di Ca' Foscari, è perfettamente a conoscenza della classifica sugli atenei sottofinanziati. E sa benissimo che, in questa poco ambita graduatoria, l'università veneziana si trova all'ottavo posto. dovrebbe avere il 17% per cento di

Ghetti scuote la testa: «È da cinque anni che Ca' Foscari è sottofinanziata: tre anni fa abbiamo avuto un contributo per farci avvicinare allo stanziamento che ci spettava, ma poi anche quel contributo è cessato». Significa che da un paio d'anni Ca' Foscari si porta dietro uno "svantaggio" rispetto agli altri atenei. Uno svantaggio che ha serie conseguenze: il costo del personale per l'università veneziana ha raggiunto quota 90,8%, sfiorando così il tetto del 90%. Una beffa, per certi versi: se avesse avuto i fondi che le spettavano, per Ca' Foscari il rapporto con il costo del personale sarebbe inferiore.

L'accordo - spiega Ghetti - era che gli atenei italiani, a seconda delle dimensioni, dovrebbero avere tutte lo stesso stanziamento e, dunque, doveva essere

un riequilibrio. Solo che questo riequilibrio c'è stato parzialmente durante il periodo del ministro Moratti e poi, con il governo Prodi, si è interrotto. Il "patto" firmato lo scorso 31 luglio dai ministri Mussi e Padua Schioppa, quello che contiene i dati sugli atenei sottofinanziati, dovrebbe portare a una soluzione. E scome è praticamente impossibile accelerare il riequilibrio ripartendo diversamente gli attuali stanziamenti (difficilmente gli atenei sovrafinanziati accetterebbero di avere meno soldi), l'unica "ricetta" è che ci siano contributi straordinari a favore delle università sottofinanziate.

«È la proposta - spiega Ghetti - che il presidente della commissione che ha prodotto l'indagine che sta alla base del "patto", l'ex rettore di Padova Gilberto Muraro, ha presentato ai ministri Mussi e Padua Schioppa. Muraro, tra l'altro, ha fatto presente anche un'altra necessità per gli atenei italiani, quella di arrivare ai bilanci non più annuali ma triennali, così da poter garantire certezze e quindi la possibilità di pianificare gli interventi». Ma la priorità resta quella dei fondi: «Se avessi i 12 milioni che mi spettano - spiega Ghetti - la spesa per il personale automaticamente scenderebbe dal 90,8% all'82-83% e quindi avrei un margine più ampio per gli investimenti».

Alda Vanzan



Il rettore Pier Francesco Ghetti

Sconcertanti risultati di uno studio del ministero dell'Economia. Trento, Udine e la veneziana Ca' Foscari tra le dieci più penalizzate

A Nordest le Università meno finanziate d'Italia

Cinque atenei su sette ricevono dallo Stato centrale meno soldi di quanto meriterebbero in base ai risultati ottenuti

Udine

Nordest terra di università antiche e blasonate, ma anche di atenei costretti a tirare la cinghia nonostante siano capaci di rispondere ai criteri di meritocrazia fissati dallo stesso ministero.

E così su sette atenei, cinque risultano sottofinanziati e addirittura tre si collocano tra i primi 10 in Italia con meno fondi rispetto ai meriti. Trento guida la classifica, Udine è al quarto posto, Ca' Foscari di Venezia all'ottavo, Padova al 15° e Verona al 23°. Stanno benone, invece, Trieste e l'Università Iuav di Venezia, addirittura sovrainfinanziate.

A dirlo non lamentose statisti-

che, ma il documento stilato dalla Commissione tecnica per la Finanza pubblica del Ministero dell'Economia e delle Finanze redatto il 31 luglio scorso che ha per titolo "Misure per il risanamento finanziario e l'incentivazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema universitario". In pratica quel nuovo Patto per l'efficienza e la meritocrazia messo a punto dai ministri dell'Università e dell'Economia e inviato alla Conferenza dei rettori ai primi di agosto.

I mancati finanziamenti si rendono evidenti nel raffronto tra il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) assegnato ad ogni ateneo e che solitamente rappresenta il primo canale di

finanziamento, e il Ffo teorico, ovvero quello che spetterebbe se i soldi fossero ripartiti attenendosi scrupolosamente ad alcuni criteri meritocratici stabiliti dallo stesso Ministero, attraverso il Comitato di valutazione. Ovvero: numero degli studenti iscritti (domanda di formazione), crediti formativi acquisiti e numero dei laureati (risultati della formazione), ricerca.

Il risultato è che, per esempio, Udine nel solo 2006 si è vista scippata un 21,9%, pari a poco meno di 16 milioni di Euro. Per Trento i mancati introiti lievitano addirittura al 43,1%. La Ca'Foscari potrebbe contare su finanziamenti più corposi del 17%, Padova del 10,3% e Verona

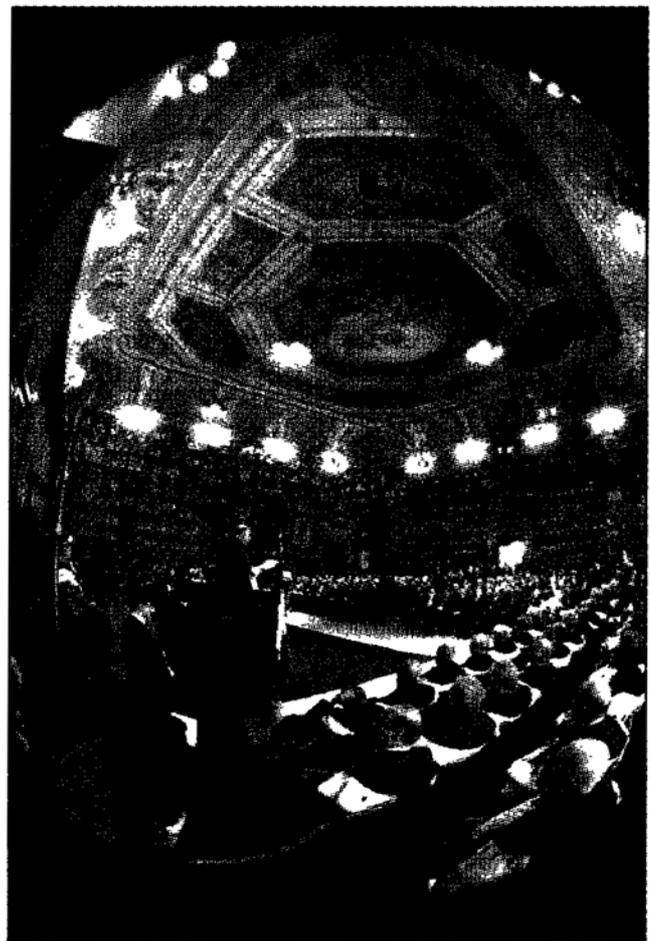
del 6,5%. A Trieste, invece, stando sempre alla tabella contenuta nel documento ministeriale, arriverebbero fondi in più del 19,2% e all'università veneziana di architettura del 23,1%.

A mettere in ulteriore allar-

me alcuni atenei norddestini c'è il fatto che, stando ancora allo stesso documento ministeriale, alcuni dei sottofinanziati (come Udine e Ca'Foscari) potrebbero finire nell'elenco dei non virtuosi perché nel 2006 hanno sfiorato

UNIVERSITÀ E CONTRIBUTI

ORDINE	ATENEIO	FFO 2006 ASSEGNATO (migliaia di euro)	% DISTANZA FFO TEORICO VS ASSEGNATO	FFO TEORICO 2006 (migliaia di euro)
1	TRENTO	53.324	43,1%	76.588
4	UDINE	70.640	21,9%	86.076
8	Ca' Foscari di VENEZIA	65.344	17,0%	76.588
15	PADOVA	276.042	10,3%	304.317
23	VERONA	89.464	6,5%	95.565
54	TRIESTE	102.708	-19,2%	82.687
55	Università IUAV di VENEZIA	31.444	-23,1%	24.400



per le spese del personale il tetto del 90% del Fondo fissato dalle norme: Venezia è arrivata al 90,8% e Udine al 90,9%. Neanche un decimale, ma quanto basta perché dal 2008 possa abbattersi qualche scure o obbligo di rientro. "Per quanto attiene Udine - sbottò il giorno dopo il patto il rettore Furio Honsell -, siamo anche troppo bravi, vista la situazione".

Oggi, conti minuziosi alla mano, il direttore amministrativo dell'ateneo friulano, Daniele Livon, certifica "Con quasi 16 milioni in più, la nostra spesa del personale scenderebbe al 74,7% del Fondo".

All'origine della disparità, spiegano da Udine, è il metodo

con cui vengono ripartiti i soldi. "Nel 2006 - esemplifica Livon -, solo 50 milioni furono divisi per meritocrazia. Gli altri quasi 7 miliardi del Fondo, ebbero come primo criterio di aggiudicazione il 99,5% dello storico assegnato ad ogni università". Tradotto, per meriti l'ateneo friulano guadagnò 586 mila Euro. Neppure un centesimo, invece, dalla quota di "accelerazione di riequilibrio", destinata solo alle università sottofinanziate.

In attesa che nel 2008, come previsto dal Patto Mussi-Padoa Schioppa, vengano divisi tra le più meritevoli circa 350 milioni, il 5% del Fondo ordinario, per il 2007 non si intravedono migliorie di sorta. "Il riparto del Ffo

non è stato ancora fatto - certifica Livon - Si conoscono solo i criteri: confermato il 100% del Ffo 2006; 40 milioni divisi tra tutte le università meritevoli; 10 milioni tra quelle sottofinanziate e 10 milioni tra quelle che non sfondano il 90% del Ffo per personale".

Per rendere davvero praticabili gli obiettivi del Patto, considera infine Livon, "occorre capire se ci saranno davvero le risorse necessarie e se si arriverà ad un approccio metodologico diverso anche nella tempistica di erogazione. come si può infatti programmare se i riparti avvengono a fine anno? E con quali garanzie si può progettare a medio-lungo periodo?"

Antonella Lanfrit

Padova

Milanesi: «I fondi ci servono, ma devono arrivare da Roma, non a livello regionale»

Padova

L'università di Padova è uno degli atenei più virtuosi d'Italia, ma anche uno di quelli più sottofinanziati. Una differenza tra il Fondo funzionale operativo teorico e quello assegnato del -10,3 per cento, che vuol dire circa 28 milioni di euro che alla fine dell'anno vengono meno nelle casse di palazzo del Bo.

«Purtroppo questi dati li conosciamo - commenta il rettore Vincenzo Milanesi - e pensare che nonostante questo sottofinanziamento riusciamo ad avere il bilancio in pareggio, ad assumere nuovi ricercatori e anche a promuovere una politica di edilizia universitaria in crescita».

Ma se l'ateneo patavino risulta essere tra i più virtuosi della Penisola, come si spiega il segno meno alla voce "Fondo funzionale assegnato"? Il professor Milanesi, prima di addentrarsi in un'analisi più dettagliata del "perché", usa una metafora che lui stesso definisce di "filosofia napoletana": «E' semplice, per le università in Italia sembrava valere la "regola" partenopea del: chi ha dato ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto ha avuto...scordammuce 'o passato...detto in altri termini sino al 1994 per valutare i finanziamenti da erogare agli atenei non esistevano

parametri oggettivi, ma criteri clientelari».

Poi però è arrivata la legge che ha istituito il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, il Cnvsu.

«Con l'introduzione di questo meccanismo - spiega il rettore Milanesi - tutti avremmo dovuto partire alla pari, senza scontare precedenti favori, invece di fatto così non è. Ma la situazione che oggi sta

attraversando la nostra università, se si esclude qualche isolata eccezione, la stanno vivendo quasi tutti gli atenei del Triveneto e questo ha un solo significato: chi ci ha preceduto non ha badato a "tirare la giacchetta" di qualche politico o dirigente, preoccupandosi invece del lavoro da svolgere per mantenersi virtuoso». E così la soluzione, secondo il Magnifico patavino ha un'unica via d'uscita: "Il riequilibrio deve avvenire a livello nazionale. È il ministero che deve correggere queste distorsioni che tuttora permangono. Escludo che

una soluzione a livello regionale possa modificare le cose. Ci auguriamo quindi che il "Patto per l'università" recentemente sottoscritto dai ministri Musisi e Padoa Schioppa sia rispettato e riassetto secondo i meriti il sistema del finanziamento universitario».

Matteo Bernardini



Il rettore Vincenzo Milanesi

Venezia

Ghetti: «Mancano all'appello 12 milioni è da cinque anni che riceviamo poco»

Venezia

«È un problema serio, serissimo». Pier Francesco Ghetti, magnifico rettore di Ca' Foscari, è perfettamente a conoscenza della classifica sugli atenei sottofinanziati. E sa benissimo che, in questa poco ambita graduatoria, l'università veneziana si trova all'ottavo posto. Dovrebbe avere il 17% per cento di fondi più. Dovrebbe, ma questi fondi non arrivano. In termini assoluti stiamo parlando di almeno 12 milioni di euro. Mica bruscolini.

Ghetti scuote la testa: «È da cinque anni che Ca' Foscari è sottofinanziata: tre anni fa abbiamo avuto un contributo per farci avvicinare allo stanziamento che ci spetterebbe, ma poi anche quel contributo è cessato». Significa che da un paio d'anni Ca' Foscari si porta dietro uno "svantaggio" rispetto agli altri atenei. Uno svantaggio che ha serie conseguenze: il costo del personale per l'università veneziana ha raggiunto quota 90,8%, sfiorando così il tetto del 90%. Una beffa, per certi versi. Se avesse avuto i fondi che le spettavano, per Ca' Foscari il rapporto con il costo del personale sarebbe inferiore.

L'accordo - spiega Ghetti - era che gli atenei italiani, a secondo delle dimensioni, dovrebbero avere tutte lo stesso stanziamento e, dunque, doveva esserci

un riequilibrio. Solo che questo riequilibrio c'è stato parzialmente durante il periodo del ministro Moratti e poi, con il governo Prodi, si è interrotto. Il "patto" firmato lo scorso 31 luglio dai ministri Mussi e Padoa-Schioppa, quello che contiene i dati sugli atenei sottofinanziati, dovrebbe portare a una soluzione. E siccome è praticamente impossibile accelerare il riequilibrio ripartendo diversamente gli attuali stanziamenti (difficilmente gli atenei sovrafinanziati accetterebbero di avere meno soldi), l'unica "ricetta" è che ci siano contributi straordinari a favore delle università sottofinanziate.

«È la proposta - spiega Ghetti - che il presidente della commissione che ha prodotto l'indagine che sta alla base del "patto", l'ex rettore di Padova Gilberto Muraro, ha presentato ai ministri Mussi e Padoa-Schioppa. Muraro, tra l'altro, ha fatto presente anche un'altra necessità per gli atenei italiani, quella di arrivare ai bilanci non più annuali ma triennali, così da poter garantire certezze e quindi la possibilità di pianificare gli interventi». Ma la priorità resta quella dei fondi: «Se avessi i 12 milioni che mi spettano - spiega Ghetti - la spesa per il personale automaticamente scenderebbe dal 90,8% all'82-83% e quindi avrei un margine più ampio per gli investimenti».



Il rettore Pier Francesco Ghetti

Alda Vanzan